

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1

9

ROMILDA E COSTANZA

MELO-DRAMMA SEMI-SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI SAN BENEDETTO

IN VENEZIA

L' AUTUNNO 1817.

Poesia di ROSSI.

Musica di METERBEER.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI. ATTORI.

- TEOBALDO) Fratelli gemelli *Signor Granci.*
- RETELLO) Principi di Provenza *Signor Bianchi.*

- ROMILDA figlia del Duca di Bret-
tagna *Signora Martinelli.*

- LOTARIO Conte di Cisteron . . . *Signor Granatelli.*

- COSTANZA , di lui figlia *Signora Debezzi.*

- ALBERTONE Castellano di Senan-
ges *Signor Rizzi padre.*

- ANNINA di lui Nipote *Signora Sorentino.*

- PIEROTTO , fratello di latte di
Teobaldo *Signor Rizzi figlio.*

- Uco Scudiere di Teobaldo . . . *Signor Ant. Desirò.*

| | | |
|---------------|---|------------|
| Coro | § | Statisti. |
| | § | |
| Cavalieri. | § | Damigelle. |
| Nobili Stati. | § | Contadine. |
| Popolo. | § | Araldi. |
| Contadini. | § | Guardie. |
| Scudieri. | § | Scudieri. |
| Paggi. | § | Paggi. |

L'Azione nella Provenza.
 Nel primo Atto in Aix Capitale.
 Nel secondo Atto al Castello di Senanges.

Le Scene dell' Opera saranno disegnate e dipinte
dal Sig. Gaetano Mauro Veneziano.

Il Vestiario di proprietà e d' invenzione
delli Sigg. Giovanni Mondini, e Pietro Guariglia.

Direttore del Coro
Sig. Giulio Granatelli.

Copista e Proprietario della Musica
Sig. Giacomo Zamboni.

Macchinista
Sig. Lorenzo Palazzina.

Illuminatore
Sig. Luigi Collalto.

Inventore degli Attrezzi
Sig. Girolamo Perosa.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Grande Atrio nel Palazzo dei Principi
di Provenza.

*Si alza il Sipario... Varj Scudieri stanno terminando
d' apprestare, e disporre militari trofei .. Cavalie-
ri, Damigelle che appendono delle ghirlande in si-
metria frà gli intercolonnj: Da varie parti compa-
riscono altri Cavalieri: osservano, e s' arrestano
avanti a una porta, custodita da due Guardie.*

CORO.

Tutto è chetto ancor d'intorno...
Eppur alto è bene il giorno?
Alla pompa che s'appresta
Ei sì tardo a comparir!
Mentre a gioja ognun si desta,
Forse ei sol non può gioir.
Cupo duol, smania funesta
In quel core... e chi sa mai!...
Voglia il ciel ch'eterna omai
Pace, regni, ed amistà.

*(in questo dal fondo comparisce Pierotto con
Annina, e due Contadinelle: da lontano
osserva, sorprende, avanza, e sempre
mnravigliando.*

Pie.
Coro

Ah!... che bello!... guarda!...

Zitto...

Pie. Z. z. z. Superbo!... andiam...
(urta e rompe una ghirlanda.)

Coro (con collera) Che fai!...

Pie (cerca riporre, e rovescia un trofeo) Niente!...

Coro Peggio...

Pie. (ri mette goffamente) Ora... (avanza)

Coro (opponendoti) Ove vai?...

Pie. Il balordo!... fuori... fuori... (cacciandolo)

Piano... adagio; miei Signori, (come prima)

Fu accidente... non ho rotto...]

Ecco in posto...

Coro (cacciandolo) Fuor di quà..

Pie. (resistendo) Ma, Signori, io son Pierotto,
(riscaldandosi)

E son' uom di sangue caldo;

E son qui per mio fratello,

Per il Principe Teobaldo (con importanza)

Che a momenti arriverà.

Coro (deridendolo) Eh! buffone! Il tuo cervello

Se n'è andato, o se ne và.

Pie. Suo fratel, fratel di latte;

E fra noi ci conosciamo,

E Teobaldo mi vuol bene,

Mi vedrà, m'abbraccierà...

E trattarmi a voi conviene!

(con affettata imponenza)

Con maggiore civiltà.

Coro (come sopra) Con un Principe di latte

Sappiam ben come si fa.

Pie. (c. s.) Ed un Principe di latte

(in aria di protezione)

Saprà quel che far dovrà.

Coro (c. s.) volgendosi verso Annina, con galanteria

E costei ch'è sì bellina!..

Pie. (allontanandoli) Questa!... a largo...

Ann. (con riverenza, e semplicità) Io son l' Annina...

Coro (c. s.) E' carina!

Pie. Lo sò anch'io...

Moglie mia doman sarà.

Coro (scherzoso) Bella! vaga!

Ann. (ingenua) Sua bontà;

Pie. Lo sò anch'io. Ma state in là.

Coro (c. s.) Permettete... eh via!... lasciate...

E dovere, e civiltà:

Ann. (scermendosi) Oh! voi troppo m'onorate:

State fermi... state in là.

Pie. (allontanandoli) Ehi!... Signori... non toccate...

Troppi onori: state in là..

(in questo s'apre la porta laterale.)

Tutti Ma s'apre la porta... Vien l'altro fratello...

Pian piano... bel bello: Tiriamci in disparte

Mettiamci in silenzio, usiam serietà...

(si ritirano al fondo.)

SCENA II.

Retello concentrato, Albertone con esso,

e i precedenti.

Ret. Ah frenar non posso in petto

Quel rancor che mi divora:

Presso è già la fatal ora:

Ei non tarda ad arrivar...

De' miei voti è il trono oggetto;

Ma un fratel mi fa tremar...

Alb. Oh, Signore, in faccia al mondo

Que' trasporti moderate:

Da politico profondo,

Anzi allegro vi mostrate:

Animate... accarezzate,

Se bramate di regnar.

Tutti (osservandolo sotto voce)

Come smania!... qual aspetto!...

Poco bene ei fa sperar:

(colpi di canone lontano.)

Tutti.

Retello, Albertone.

Ma il cannone da lunge rimbomba...
Già risponde la bellica tromba...
Dell'arrivo è vicino il momento...
Già s'avanza il fratel vincitor...

Ret. O geloso furore, ti sento:
Tu nel petto mi laceri il cor:

Alb. Or dovete mostrarvi contento
Su politica, e forza di cor.
Pierotto, Annina, e Coro.

Ma il cannone da lunge rimbomba...
Senti! senti!... la tromba!... la tromba!...
Ah!... il trionfo! è vicino il momento?...
Già s'avanza il fratel vincitor.
Non mi sento più in me dal contento;
E dal petto già balza il mio cor.

SCENA III.

Retello, Albertone, Pierotto, Annina,
Coro, e due Villanelle.

Ret. (si getta su d'una sedia inquieto)
Alb. (a tutti) Sua Altezza brama restar solo:
(i Cavalieri s'inclinano, e si ritirano,
e le due Villanelle.

Ann. (a Pie.) Andiamo: (per partire.

Pie. (Eh! noi siamo del sangue:)

Alb. (si volge: li vede: sorprende, e fa cenni a Pie.
di partire.)

Pie. (accenna di potere, e di voler restare.)

Alb. (accostandosi a Pie.) Va, ti dico: (piano

Pie. (Uh! son venuto apposta...)
(parte con Annina.

Ret. (concentrato) Hai già disposto?...
Alb. Tutto:

Ret. Son molti?

Alb. E fidi, e risoluti:

Ret. Và ben... questo è gran giorno... Hai già veduti
(con ironia.

Del superbo i trofei?
La gioja popolar? Ed io dovrei...
Un germano soffrir salito al trono?

(s'alza, vede Pier., e con impeto

Tu, temerario udivi i miei pensieri!...
E forse?... olà?... (chiama le guardie.

Ed il Conte Lotario?... Questo fiero
Gran Cancellier della Provenza, ancora
Non è comparso!

Alb. Ad incontrar Teobaldo
Ei sarà forse... Voi sapete bene...

Ret. Sò che al partito mio trarlo conviene:..
Sò ch'egli è il possente, ed orgoglioso
Feudal della Provenza:

Alb. (marcato) La sua figlia
Ama Teobaldo...

Ret. Ed in segreto aspira
Più forse al Trono, che al suo cor.

Alb. Vien gente

A questa parte:

Ret. Seguimi: (osservando) è Costanza:
L'amor le brilla in volto, e la speranza.

(parte.

SCENA IV.

Costanza, Damigelle seco. Paggi,
che restano al fondo.

Cos. Giungesti, o caro istante,
Ch'io sospirai finor.
Torna il diletto amante,
Respira in petto il cor.

Ma il mio piacer appieno
 Ancor non è contento,
 Di perderlo pavento
 E mi tormenta amor.
 No non tremare
 Povero core
 Il tuo dolore
 Terminerà.
 Mel dice il giubilo
 Dentro nel petto
 Il mio diletto
 Ritournerà.

Oh sì: ancor pochi istanti
 Poi lo vedrò: poi!... qual soave imago,
 A consolar il misero mio core
 Mi presenta l'amore!... oh s'egli... * Porgi...
 (* un Paggio viene, e le presenta una lettera.)
 E chi... * è Rodolfo che mi scrive, il mio
 (* osservando lo scritto)
 Fedel che ognor seguì Teobaldo... oh Dio!...
 E qual nuova!... che palpito!... e che temo!...
 Perchè ad aprirla io tremo?...

(apre, e ansiosa legge)
 „ Signora: il Principe Teobaldo ritorna: Egli
 „ ha soggiogato i Bretoni: Voi amate un Eroe:
 O gioja!

„ Ma il suo cuore
 (turbandosi) Ohimè!
 „ Ma il suo cuore è perduto
 (asfitta) Giusto Cielo?

„ Egli adora la figlia del vinto Duca, la fa-
 mosa Romilda:
 „ Si dice ch'ella sia sparita, e si sospetta che
 seguiti Teobaldo.
 Perfido!... ch'ei tradisca (con impetu.)
 Così la fè l'onore?... ch'egli ardisca

Qui condurla!... se mai!...
 Tremi, oh tremi: ho un pugnale:

(feramente)

SCENA V.

Lotario, e Costanza.

Lot. Figlia, che fai?...
 Teobaldo è già alle porte... odi le grida
 Del popolo esultante... odi il tuo nome
 Col suo da mille bocche ripetuto:..
 Il giorno che bramava è già venuto:
 Al mio scopo son presso:
 Monta al Trono Teobaldo, e tu con esso.
 Cos. (gli porge la lettera) Leggete: Ebbene!
 (amaramente)
 Lot. (dopo aver letto, con indifferenza) E che perciò!
 Cos. Il suo cuore
 Non è più mio:
 Lot. Capriccio passeggero!...
 Non ti deve inquietar.
 Cos. Ella è sparita:
 Lot. Ed ei torna al tuo amor.
 Cos. (con foco) Nò:... son tradita.
 Lot. Del padre il testamento al suo dovere
 Saprà ben richiamarlo:
 Cos. E voi sapete
 Che l'obblighi a sposarmi?
 Lot. Di tanto volle Arrigo lusingarmi;
 Ed è in mia mano il testamento... osserva
 Ei viene:... I Cavalieri... io quì l'aspetto,
 Cos. Ed io a calmar vo intanto il cor nel petto.
 (parte con le Damigelle .

SCENA VI.

Cavalieri che accorrono, poi Damigelle con corone d'alloro. Nobili, Stati che si dispongono con Lotario: Guardie che precedono, e intanto si canta in

CORO.

Gloria all'Eroe
D'Eroi trionfator.
Gioja alla Patria
Cui rese pace, e onor...
E mentre all'aure echeggiano
I bellici concenti,
Di grazie, plausi, e giubilo
Alziamo al ciel gli accenti...
Serti apprestate, o Vergini
Al prode vincitor.

Teob. preceduto da pochi Cavalieri comparisce: Egli si ferma, e commosso, osserva d'intorno: la tristezza è sul di lui volto, nella di lui azione: Ugo lo accompagna: Scudieri lo seguono e restano al fondo.

Teo. Oh padre mio!... mio caro,
Tenero padre!... Il figlio tuo sen riede
Vincitor, di te degno... e non ti vede...
Premio di mia vittoria
Io che già figuravo al mio pensiero
Il tuo... da lunge ancor, sguardo primiero...
(cupamente)

Ombra amata, or ch'io t'adoro,
Forse intorno a me t'aggiri...

Vedi il pianto, odi i sospiri
Che il dolor versar mi fa,
Ah! la pace che a te imploro
Quando a me ritornerà.

(s'appoggia tristissimo ad Ugo)

Coro Calma il dolore, Signore omai:
Il genitore piangesti assai!...
Pensa alla patria, a tanti popoli
Che da te sperano felicità;

Teo. (con espressione marcata)

Gloria!... felicità! nomi soavi!...
Della gloria il vivo ardore
Il mio core avamperà...
Ma un solo oggetto a questo petto
Render la pace ancor potrà...
Sì cara imagine, sì bella spene
Calma le pene, brillar mi fa.

Signori, Cavalieri, (vicendevolmente a tutti)
Amici a me d'intorno:
Io con gioja vi miro...

SCENA VII.

Costanza, e i precedenti.

Cos. (dal fondo) Eccolo...

(sguardo significante di Lotario ad essa)

Teo. (ravvisando Lotario) E voi,
Conte Lotario, a questo sen:... L'amico
Io lieto abbraccio di mio padre: (s'abbracciano)
Ma, e Retello,
Il mio dolce fratel non viene ancora
Alle mie braccia?...

Lot. Forse attende l'ora
In cui del padre fia il voler palese:...

Teo. S'affretti... A voi la cura io n'abbandono,

14
 Caro Conte Lotario... A piè del Trono
 Si rendano gli Stati, i Cavalieri,
 I Vassalli... e la sacra
 Estrema volontà del padre mio
 Sia ad ognun manifesta:
 Lot. Io v'obbedisco: (Tu, a regnar t'appresta.)
 (piano, partendo, a Costanza.)
 I Cavalieri, gli Stati seguono Lot.

SCENA VIII.

Costanza, e Teobaldo.
 (entrambi in silenzio, inquieti)

Cos. (Ah! quel foglio!... chi sa!... Tace: è confuso...)
 Teo. (Qual momento!... e dovrò dunque!...)
 Cos. (teneramente) Teobaldo,
 E così dopo un'anno m'accogliete!..
 E niente a dirmi avete! (con espress. marcata)
 Niente?...
 Teo. (incerto) Voi...
 Cos. (c. s.) Par che fuggiate i sguardi miei:
 Teo. (agitato) Io?... no... li temo.
 Cos. (marcata) Ai rei
 Sta il temer.. ma parlate... Io posso ancora
 (affettuosa)
 Perdonarvi... ancor v'amo...
 Teo. Oh generosa!...
 Ma il mio labro non osa.. (Qual mai fiero
 Cimento è il mio!...)

SCENA IX.

Ugo, e i precedenti.

Ugo (con significato) Signore. Uno straniero
 Desia parlarvi:

Teo. E chi?...
 Ugo Giovine paggio:
 Teo. (con premura) Ed il suo nome!...
 Ugo (marcato) Adelio.
 Teo. (colpito) (Oh cielo! ed ebbe
 Tanto coraggio!... e quì!.. ma come!... e adesso!...
 Cos. (che l'avrà osservato con espressione)
 Prence!... perchè si oppresso!...
 Sembrate spaventato:
 Teo. (rimettendosi) D'un paggio!... e voi credete!...
 Io vado ad ascoltarlo: (per partire)
 Cos. (marcata) E non potete...
 Quì... ascoltarlo?... Se poi (ironica, e passionata)
 Qualche segreto... s'egli mai!... se voi!...
 Io m'allontanerò!...
 Teo. Questi sospetti...
 Cos. Sono vani? Ebben, entri (ad Ugo)
 Ugo (esitando, e osservando Teo.) Ma...
 Cos. (ad Ugo) E che aspetti?
 (imperiosa)
 Va, ti dico: (Ugo parte) or vedremo
 Questo stranier:
 Teo. (simulando) Sì: lo vedrete: (io tremo.)

SCENA X.

Romilda in abito di Paggio: entra con impeto, e
 corre verso Teobaldo che d'un colpo d'occhio l'ar-
 resta. Ella si turba all'istante, incerta, agitata;
 Costanza l'osserva con inquietudine.

Rom. Oh mio... Prence!...
 Teo. (con isforzo) Che fai?...
 Rom. (sorpresa) Non mi ravvisi?
 Teo. (marcato) Sì... ti ravviso:
 Rom. (con vivacità) Ebben!...

Cos. (*fissandola*) (Quale semblante!)
Rom. (*avvedendosi di Cos.*) Chi è costei?
Cos. (*osservandoli entrambi*) (Quale arcano!...)
Teo. (*agitato*) (Oh Ciel! che istante!)
Rom. (*dopo aver esitato con espressione marcata*)

Tu sai quale oggetto
 Signore... Rivedi...
 Mi guida a tuoi piedi
 La speme la fè,
 Un guardo ti chiedo
 Un guardo di... calma!...
 Tu sai che quest'alma
 Sol vive per te.

a 3. Oh come a quell'aspetto
 Palpita il cor nel petto
 S'agita

Rom. (Volargli al sen vorrei...
 Ma trema incerto amor:)

Teo. (Fra tanti affetti miei
 Tu mi consiglia, amor:)

Cos. (Vincermi pur vorrei...
 E' mio tiranno amor.)

a 3.
 (Che barbaro tormento
 Allor che nel momento
 Di gioja, o di dolor
 Non può sfogarsi il cor!...)

(*silenzio: tutti tre si osservano con
 reciproca agitazione.*)

Cos. Prence, vi lascio... La presenza mia (*marcata*)
 V'è grave... in tal momento... Io però conto
 Sul vostro onore, e fido
 A voi la pace mia, la mia speranza:
 Pensate... Addio, Teobaldo...

Teo. (*accompagnandola con isforzata gentilezza*)
 Addio, Costanza.

(*e torna poi con trasporto a Romilda.*)

SCENA XI.

Romilda, e Teobaldo.

Rom. (*che si getta nelle braccia di Teobaldo*)
 Io sono ancor nelle tue braccia!

Teo. Oh cara,
 Cara Romilda!... e osasti!...

Rom. Non son io la tua sposa!... lo giurasti (*con forza*)
 Almen davanti al Cielo... eppure avesti
 Cuore d'abbandonarmi! (*rimprovero passionato*)

Teo. (*con tenerezza*) Io abbandonarti?...

Rom. Perché dunque involarti d'improvviso
 Alla mia tenerezza!

Teo. Io quì volai
 Pel nostro amor; temea il tuo pianto: è questo
 Un gran giorno!... non sai
 Quale periglio!...

Rom. Ed io ne cimentai
 Tanti per te!... la collera, il dolore

Di mio padre... Il rossore (*intenerendosi*)
 Forse!.. (*si rianima*) Ma son con te... Dimmi...
 E' forse Lei
 Quella Costanza, che!...

Teo. (*con pena*) Sì: è dessa.

Rom. (*con vivacità*) Un giorno
 Tu l'amasti!...

Teo. Credea
 D'amarla... Te ancor visto io non avea.
 Un'altra volta

(*con imponenza, e rispetto.*)
 Io giuro in faccia al Cielo che m'ascolta,
 O regnar con Romilda,
 O morire con lei...

Rom. (con trasporto a' suoi piedi)
Mio Signore, e mio sposo!... (in questo
Teo. la rialza, e abbracciandola) Anima mia.

SCENA XII.

Pierotto dal fondo, che veggendo Teobaldo, corre
a lui giubilante, e Romilda nell'azione.

Pie. Alte...

Teo. (si volge, e senza conoscerlo, sorpreso, e con impeto)
Chi?...

Pie. (spaventato) Torno via... (per ritirarsi.)

Teo. Ferma... Hai inteso... Hai veduto (con forza)

Pie. (Ohimè... anche questi!...) Io... son cieco... Io
son muto...

Sono il vostro Pierotto...

Teo. (ravvisandolo, e contento) Ah sì... m'abbraccia.

Pie. (respirando) Voi siete un galantuomo!... la natura
Non falla: istesso latte... ma quell'altro?...

Teo. Romil... Adelio, questi è il buon amico
(presentandole Pie.)

Della mia giovinezza... la fortuna

Ti manda:

Pie. (contento) Manco male che mi manda
Per una volta in bene!... Non sapete
Che doman mi marito coll'Annina,
La vedrete, è bellina...

Teo. (con intenzione) Verrò anch'io
Alle tue nozze...

Pie. (allegro) Oh! sì, davvero!...

Rom. (con espressione) E Voi
Sarete allor felici?

Teo. (con significato a Rom.) Ed anche noi...
Là.

Rom. (intendendolo e giuliva) Sì!...

Pie. (coll'espressione di riconoscenza e attaccamento)
Voi mi farete quest'onore?

Teo. Lo meriti!

Rom. Egli mostra un sì bel core!
(Teobaldo in disparte a Rom.)

Pie. Buon cuore, e me ne vanto... (che vocetta!...
Che bella manieretta!...)

Teo. Va con lui... (a Pie.)
Pierotto, io ti consegno... la mia vita,
Tutto... Torna a Senanges... (vibratissimo)

Pie. (sorpresa) Ma come!... e dunque!...

Rom. Ah! nò!...

Teo. Se m'ami... Il tempo pressa...

Pie. Ed io!...

(Trombe lontano.)

Teo. Le Trombe!

Rom. Ah senti!...

Teo. (a Pie. lasciandole Rom.) Guarda bene! Addio...
(con isforzo si stacca da Romilda che colle
braccia stese verso di lui è trattenuta da
Pie.)

Rom. (cade in abbandono. Pie. la sostiene) Oh Dio!

SCENA XIII.

Romilda, e Pierotto.

Rom. (con tutta l'espressione.)

E così da me s'invola!
Si divide dal mio core?
M'abbandona al mio dolore,
E mi lascia a sospirar!...

Pie. Ha cert'aria interessante!...
Un parlar così toccante!...
Via da bravo, vi calmate,
Non vi state a disperar.

Rom. (risoluta si stacca da Pie.)

Vuò dividere il suo fato:
Io lo voglio seguitar;

Pie. (*trattenendola*) Egli a me v'ha consegnato

Non pensate di scappar.

Rom. (*con forza*) Ma io voglio...

Pie. (*egualmente*) Ed io non voglio:

Rom. (*c. s.*) Io potrei.

Pie. (*scherzoso*) Con me bravate!

Rom. (*cangiando tuono*) Questa borsa.
(*gli offre una borsa.*)
La sbagliate...

Pie.

(*per condurla*) Anzi subito marciar:

Rom. (*supplichevole*) Non ti vuoi dunque piegar!

Rom. Tu che vanti il più bel core,

Cedi, amico, al pianto mio:

Se sapessi chi son io!...

Perchè bramo di restar...

(*Ah! che quasi mi tradisco,*

Non mi posso più frenar.)

Pie.

Ora vuol toccarmi il core!

Eh! son duro al dover mio:

(*Ma a un tal che!.. che... son ben io!..*

Che maniera di tentar!...

Io capisco, e non capisco,

Par... non par... non so che far.

(*pensa.*)

Rom. (*con rapidità*) Vuoi tu bene al tuo padrone!...

Pie. Figurarsi!... un benonone...

Rom. Egli è odiato da Retello...

Pie. E' un briccon quel suo fratello,

Rom. Qui non c'è chi lo difenda...

Pie. Saria brutta la faccenda...

Rom. Io salvar vuò i giorni suoi.

Pie. Bravo, piccolo!... ma poi!...

Quando vede... quando sà?

Rom. Non temer non griderà...

Io so prenderlo in maniera

Ch'anzi gusto poi n'avrà.

Pie. (*persuasivo*) Giacchè si tratta della sua vita...

Se mi prometti d'usar prudenza...

Resta a difenderlo... ti do licenza...

La Provvidenza vi salverà.

Io vado avanti, un bacio amico,

Torna poi subito... t'aspetto là,

E poi domani mi farò Sposo...

Vedrai l'Annina, ti piacerà

Farem le nozze... tu, mio fratello...

Giorno più bello non vi sarà.

Rom. Sai che si tratta della sua vita...

Fidati pure... avrò prudenza...

Veglia a difenderlo la Provvidenza,

L'amor più fervido, la fedeltà...

Io poi ti seguirò... mio buon amico!...

O ch'io lo salvo, o resto là...

(*Io da te imploro pel caro sposo,*

Cielo clemente, la tua pietà...)

Verrò alle nozze... Io pur... con quello!..

Giorno più bello non vi sarà.

(*Pie. da una parte Rom. dall'altra.*)

SCENA XIV.

Retello, seguito da Cavalieri, Scudieri, e Albertone.

Alb. Ma, Altezza è proprio vero? (*inquieto*)

Bisognerà anche battersi ad un caso?...

Ret. (*deciso*) E disperatamente.

Alb. Ma, la pelle!...

Ret. O regnare, o morire.

Alb. Bagatelle!

(*poi ripigliando l'aria d'adulatore*)

Eroici sentimenti!.. e fortunate

L'anime grandi, nate,

Coll'eroismo infuso!... Io nacqui invece,

All'uso di Demostene,

E come Cicerone,

Grande... a talenti, ma di cor... poltrone...

Ret. Non temer... è già tutto combinato:
La sorpresa, ed il numero è per noi!...
Alb. E cento contro dieci sono eroi!...
Ret. Andiamo... Da qui a un'ora!
Alb. Io spero di chiamarvi mio Sovrano:
Ret. Tu sei ministro, appena ch'io comando:
Alb. Ministro!.. oh sorte!.. a te mi raccomando...
(partono.)

SCENA XV.

Vasta magnifica Sala, destinata alle assemblee degli Stati: Trono, con due sedili: altri sedili a piedi del Trono: Guardie agl'ingressi.

Marcia solenne: Gli Araldi, Paggi, Cavalieri: Il Conte Lotario: Un Cavaliere al suo fianco con una cassetta, che rinchiude il testamento. Altro Cavaliere, colla Corona: Da una parte Retello, e il suo seguito, con Albertone: D'altra parte Teobaldo con Ugo, e pochi Cavalieri: gli Scudieri: Costanza, e Dame: tra la folla comparirà Romilda che si asconderà sempre agli sguardi di Teobaldo: I rappresentanti gli Stati si dispongono: Teobaldo, e Retello montano al Trono, e siedono. Lotario si situa in faccia al Trono: Costanza e le Dame lateralmente: Popolo.

C O R O.

Di tanti popoli sacro al destino,
Il gran momento ecco vicino,
Ch'è d'alto evento apportator...
Bella concordia, fra noi discendi:
E del tuo spirito l'anime accendi...
Dal Ciel te invocano le labbra, i cor.

Lot. Principi, Cavalieri: (mostrando la cassetta

Stati della Provenza, è qui rinchiusa
Del grande Arrigo, vostro Padre, e nostro
Prode, ed ottimo Prence
L'estrema, sacra volontà!... Palese
Ad ognuno ora fia...
Ma d'osservarla in pria tutti giurate,
E d'obbedir:
(i Cavalieri alzando la mano per giurare.
Tutti giuriam.)

Ret. (balzando in piedi) Fermate!..

Se giustizia, se natura
Furon guida al genitore,
Sarà pronto il nostro core,
A obbedir... senza giurar.
Ma obbedienza ancor non giura
Chi può torti sospettar. (sorpresa generale)

I Cav. (Che sarà!)

Cos. (Qual oscuro
Amaro favellar!)

Rom. (Io tremo.)

Teo. (s'alza, e dignitoso) Io giuro...
Son per me del padre i cenni
Sacri ancor dopo la morte:
Sia qualunque la mia sorte
A sue leggi obbedirò!...
Solo al core, e al ciel lo giuro, (deciso)
Leggi mai non soffrirò..

Rom. (Ah! l'intendo:)

Cos. Ch'ei forse! o mio sospetto!..

Alb. (Temo de guai!)

Ret. Tu dunque!...

Teo. E che! (marcati)

Lot. Tacete...

Se or giurar non volete,
Già al grande Arrigo un dì giuraste... Adesso
(imponente)

E' quell' Arrigo istesso che vi parla,
(apre la cassetta)

Che vi comanda ancor... Ecco. Guardate
(ne cava un rotolo di pergamena e lo mostra a tutti, alzandolo con rispetto.)

E' il suo scritto!.. Chinatevi, e adorate:
Tutti sotto voce.

Segreto fremito... ignoto palpito
 In tal momento io sento al cor.
 E già le lagrime sul ciglio spuntano,
 Vederlo sembrami, udirlo ancor...
 Padre de' popoli, e nostro amor.

(silenzio rispettoso) Trombe degli Araldi

Lot. rompe i sugelli, apre, e legge (attenzione generale)

„ Figli, Gemelli voi nasceste al pari;

„ Ed io che al pari v'amo

„ E felici, e concordi ambi vi bramo:

„ Or d' Antibo di Monaco di Nizza

„ Conte lascio Retello... egli Sovrano

„ Domini il Grenoblese, mia conquista...

„ Della Provenza al Principato, al Soglio

„ Mio successor che sia Teobaldo io voglio

Coro (vivamente) Evviva il nostro Principe!

Viva Teobaldo!..

Ret. (fremente) Audaci!!..

Tacete: quai trasporti!

Teo. (alzandosi) Anzi tu stesso or taci:

Trema, superbo, e frenati.

Il padre tuo parlò!

Ret. (con impeto) (Tremar.)

Lot. (imponente) Il resto udite:

„ Teobaldo: tu Costanza amavi: ed io

„ Stringer pensai già si bel nodo un giorno,

„ Ma al bene dello stato

„ Sacrificar si dee talor gli affetti...

„ E lo spero... Tu hai vinto

„ Il Duca de' Bretoni... Ei resti avvinto

„ A te da più bel vincolo... Ne forma

„ Un solo stato, una sola famiglia:...

„ Sposa dunque Romilda

„ Del Duca dei Breton l'illustre figlia.

(sorpresa)

Teo. (vivamente) Mia Romilda!

Rom. Cos. a 2 (E fia vero)... Oh ciel!.. che sento!..

Ret. Lot. Alb. a 3 (Che rovescio!)... oh mio contento!..
tormento!..

Teo. Sì: lo giuro al padre ancora,
A' suoi cenni obbedirò.

Cos. (s' appoggia a Lot.) Ad un colpo sì crudele,
Padre mio, non reggerò.

Rom. (Sarà mio chi amai fedele!..
E felice ancor sarò!)

Ret. ad Alb. (Al trionfo dell' audace
Il furor frenar non sò.)

Alb. (Ma politica... ma pace,
Grossi guai vedendo io vò.)

Teo. (scendendo dal Trono) Or Romilda...

Lot. (con forza) Prence, attendi...

Mancò Arrigo a me di fede...

E mia figlia...

Teo. E che pretendi?...

Lot. La tua mano...

Teo. Ed hai coraggio!..

Lot. Io soffrir non sò l'oltraggio.

Posso farti ancor tremar.

Teo. Osi audace minacciar!

Rom. Cos. Ah! mi sento il cor tremar...

Alb. (Oh! va male a terminar.)

Coro. Ciel! quell' ira fa cessar.

Ret. (frapponendosi a Lot.)

Cessi discordia omai:

A te si renda onore:

Sia pago il genitore:

Romilda io sposerò.

(a tutti)

Cos. Teo. E come?...
Rom. (Oh Ciel!)
Alb. (Benissimo!)
Teo. (*fremente*) Romilda!.. Tu?... nò... mai...
 Io fede a lei giurai
 Ella è di già mia sposa...
Tutti fuor che Rom. Sua Sposa!...
Teo. (*deciso*) Sì... e per lei
 La vita i stati miei
 Sacrificar saprò!..
Ret. (*scende dal Trono, e verso Lot. e Cavalieri*) Ah! vendetta!
Lot. (*e parte del Coro*) Vendetta...
Teo. Ed osate!..
Cos. (*agitata*) Oh! mio padre?..
Alb. (Guajacci!..) *Ret.* (*verso i Cav.*) Venite!..
 Cavalieri, alla fede...
Teo. (*verso gli altri*) All' onore...
Coro unendosi a Ret. Viva il Principe, viva Retello!..
Lot. (*s'inchina a Ret.*) Io primiero per te:
Teo. Traditore!..
Coro (di Ret.) Noi seguiam la giustizia, la fe...
Teo. (*al popolo*) E chi resta fedele quì a me.
 (pochi s'uniscono ad esso)
Rom. Ugo (*s'uniscono a Teo.*)
 Io morir saprò almeno per te.
Cos. (*a Teo.*) Or apprendi a mancare di fe.
Ret. (*snuda la spada*) Cedi! (*a Teo.*)
Teo. (*in atto di difesa risoluta*) Invano!..
Ret. Deponi quell' armi...
Teo. (*c. s.*) Converrà pria la vita levarmi.
Ret. (*s'avventa*) Mori dunque per man di un fratello...
Teo. Vieni...
Ret. e il Coro. All' armi... Vendetta...
Tutti gli altri. Che orror!

Ret. e i suoi Pugna il cielo del giusto furor.
Teo. e Rom., e i suoi Nò, che il ciel punirà i traditor.
 (*s'attacca mischia: Teobaldo si batte valorosamente, ma è sopraffatto dal numero, e si va ritirando: la Scena resta vuota: Rom. manca d'affanno: Costanza osserva, è difesa d'alcune Guardie. Da lontano si ode il romore de' combattenti.*)
 a 2
Rom. O come palpiti
 Povero core!
 Chi in tanto orrore
 Lo salverà?
Cos. Ah perchè palpiti,
 Debile core!
 Del traditore
 Avrai pietà?
 Io gemo intanto...
 Mi scorre il pianto...
 Oppressa l'anima
 Mancando vò.
 Povero core,
 Cielo pietà!
 Del traditore
 Avrò pietà?
Coro (lontano) Ah! Vittoria! Vittoria!... E' deciso!
Rom. (*agitata*)
Cos. (*inquieta*) E chi vinse?
Coro (più vicino) Retello!
Rom. (*colpita*) Gran Dio!..
Lot. e Ret. che viene Tu trionfi:
Ret. (*con seguito*) Sovran quì son io!
Rom. (*ansiosa*) E Teobaldo!
Ret. (*con sarcasmo*) Guardate...
 (*segnando Teob. che viene disarmato e custodito.*)
Rom. (*tristissima*) Qual sorte!..

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La decorazione rappresenta nel prospetto l'esterno del Castello di *Senanges*, d'antica maestosa Gotica costruzione. Vi s'entra per un Ponte levatojo, in mezzo a due torri: Su gli angoli de' baloardi altre torri: una alla destra dello spettatore, à cui si salisce per rapido pendio, fra ammonitichiate rovine: Una semplice casa alla sinistra; Al di là delle mura si veggono gotici magnifici edifizj nel Castello: Ridente campagna all'intorno: Principio di bosco, a destra: Montagne ricoperte di neve, altissime alla lontana.

Si fa giorno.

Pierotto escendo con precauzione dalla Torre alla destra: la chiude, e scende poi

Pic. Sarà l'ultima volta!.. Benedetta Per altro questa chiave!.. Dommatina, A quest'ora... L'Annina sarà mia, Sarò seco, ne avrò più di bisogno, Per parlare a mio modo, per gli affari Nostri particolari, d'introdurmi Per quella vecchia torre, nel Castello, Traverso le rovine, le prigioni...*(con racapriccio)* Ella sarà ha abbigliarsi... e adesso anch'io, Per non parer... *(s'avvia al castello)*

Teo. *(fremente)* Ah! la morte!.. la morte!..
Ret. *(insultante)* L'avrai
Cedi intanto obbedisci: paventa
Teo. Oh tu prima svenarmi dovrai.
Ret. *(ad Alb. in segreto)*
Nella torre in segreto già sai!..
Alb. *(piano)* *(Voi di me vi potete fidar.)*
Ret. Và, superbo, e comincia a tremar:
Teo. Non fia mai che mi vegga a tremar.
Rom. Ah il mio cor più non posso frenar.
Cos. e Lot. Alla fin mi potrò vendicar!
Alb. Da ministro comincio già a far. *(parte)*

Tutti.

Sacro alle Eumenidi infausto giorno!..
Luce funerea diffondi intorno...
Tonante voce schiude il furore...
Vendetta atroce arde il mio core...
Pende già il fulmine sterminator.
Pavent^a il perfido... t'oprimerà.

Cos. Presso alla morte,
Fra le catene,
L'ingrato ancora
Languir mi fa.

Ret. Presso alla morte,
Frà le catene,
Veggio l'audace,
Presto cadrà.

Teo Rom. Presso alla morte, fra le catene,
Solo il mio bene tremar mi fa.

Tutti.

Giorno d'orrore questo sarà.
(Quadro analogo.)

Fine dell' Atto primo.

SCENA II.

Albertone, e Pierotto.

Alb. (preoccupato, egli pure verso il Castello, e s'incontra in Pierotto.)

(Qui già costui?...)

Pie. (veggendolo) Voi!.. Zio!..
Bravo!.. alle nozze, e di buon ora!..

Alb. (distratto) Nozze!..

Pie. Bella!.. non lo sapete?..

Alb. Ah... sì... (Politica!)

Pie. (con premura) Voi mi direte:

A chi è toccato il Trono!

Alb. (sorpreso) Non sai niente?..

Pie. Niente... e così?..

Alb. (marcato) E' toccato a chi doveva...

Pie. Eh?.. io già lo sapeva... Mio fratello
Vien oggi, qui, al Castello?..

Alb. (c. s.) Frà momenti:

Pie. Gli ho fatto preparar gli appartamenti:

Alb. (c. s.) Io glien fò preparar uno... segreto.

Pie. (sorpreso) Segreto!

Alb. (con mistero) Tu non sai?..

Pie. (curioso) Che cosa!

Alb. (c. s.) Tu vedrai!

Pie. (c. s.) Che!..

Alb. Stupirai...

Ma politica, veh!..

Pie. Eh! ma le nozze,

Con tutta la politica, si fanno:

Alb. Sì... (andrà bene in politica.) Una festa
Terrà distratto il popolo.

(musica campestre da lontano)

Pie. Sentite,

Ecco i suoni... Venite.

I parenti, gli amici...

Alb. Andiamo: io intanto
Per altro affar... un affar serio...

Pie. E il mio
Tra il buffo, e il serio: eh basta, il so ben'io...
(saliscono il Castello.)

SCENA III.

Guardie che precedono Ketello, Costanza
seco Scudieri: poi Conte Lotario.

Ret. Ecco Senanges:

Cos. (triste) Oh vista!.. oh rimembranza!..

Ret. Respiriamo, Costanza, alla lusinga
D'una piena vendetta!..

Cos. Il mio cuore l'aspetta...
E la teme.

Ret. Amereste ancor l'ingrato!

Cos. Nol so:

Lot. (dal Castello) Principe!.. Figlia!

Ret. (con premura, e marcato) E' già eseguito!..

Lot. (con significato) Foste appieno obbedito...

Ret. Ebbene: entriamo:

Lot. Figlia!.. (invitandola.)

Cos. Io rimango anco un'istante... Io l'amo

Un pò di solitudine...

Ret. (marcato) Costanza!..

Pensate che Teobaldo v'ha tradito...

Lot. Con pubblico rifiuto t'ha schernito.

Ret. Vincetevi: pensate ad obbliarlo

Lot. A vendicarti: a odiarlo. (salgono il Castello.)

Cos. (pensosa, con passione) Odiarlo!.. e lo poss'io
Obbliarlo!.. ma come? se a mio tormento
Di lui mi parla il cor, tutto rammento.

Amor de' miei sospiri
Sola cagion tu sei
Per te crudel perdei
La pace del mio cor.
Se avvelenato strale
A questo sen vibrasti,
Perchè poi m'involesti
L'oggetto del mio amor?
A sì fra tuoi trofei
Vanta la mia ferita:
Ma toglimi la vita
E sazia il tuo rigor.
(*si ritira verso il boschetto.*)

SCENA IV.

Romilda indi Pierotto.

Rom. E sarà vero egli condotto oh Dio!
Là nel castel... oh! misero amor mio
Ma vo salvarlo ovver perire
Ed or chi giunge ardire egli è Pierotto
Oh! Pierotto!... (*s' incontrano*)

Pie. Paggietto?..
a 2 in una volta (con premura) E Teobaldo!..

Rom. Ov'è?

Pie. (*rapidissimi; e con espressione crescente*)
Non è venuto!

Rom. Nol sai!..

Pie. Non lo sapete!..
Rom. Egli è perduto.

Pie. (con pena) Oh!

Rom. Fu tradito...

Pie.

Iniqui!..

Rom.

Abbandonato...

Pie. I Vigliacchi!

Rom.

Arrestato...

Pie.

Manigoldi!..

Rom. Condotto via...

Pie.

Assassini!

Rom.

Il fedel Ugo,

Il suo Scudier, sospetta

Che qui a Senanges...

Pie. (sovvenendosi) Ah!.. sì... può... per via... infatti
C'è il Prigioniero:

Rom. (vibratissima)

Sì, lui... sì lui... ti dico...

Và... corri... presto, amico... indaga, esplora...

Pie. Subito...

(*avviandosi*)

Rom.

Torna...

Pie.

Subito...

Rom. (vuol seguirlo)

Ancor' io...

(*caldo:*)

Pie. (s' oppone) Nò, resta qui, amichetto... Hai troppo
Politica ci vuole: Addio: (*salisce al Castello*)

SCENA V.

Romilda, indi Costanza.

Rom. Teobaldo!

Mio povero Teobaldo!.. ah! chi sa mai

Cosa sarà di te!.. Fra quelle mura...

In man di traditori, sitibondi

Del sangue tuo... Non torna!.. e quanto tarda!

Forse estremo è il periglio... Io più non reggo...

Tutto vò a cimentar.

(*s' avvia risoluta al Castello*

Cos. (escendo, vede Rom.) E chi! traveggio!

Fermati...

Rom. (sorpresa) (La rivale...)

Cos. (marcata) Già ti conosco...

Rom. (affannosa) (Oh Dio!)

Cos. (c. s.) Tu di Teobaldo...

Rom. (a' di lei piedi) Ah sì, pietà!.. Son'io

Quell' infelice... (*per iscoprirsì*

Cos. Adelio; il sò...

Rom. (Respiro:)

Cos. E quì (*ti guarda di mentir:*) che fai?..

Che vuoi?..

Rom. Salvar... Teobaldo.

Cos. E lo potrai!..

Rom. Lo spero (*risoluta*) o quì morir...

Cos. Alzati...

E tanto

Tu dunque l'ami?

Rom. (con tutta espressione) Oh quanto!

Cos. Conosci tu questa rival... funesta

A me cagion di tante pene, questa

Romilda... ch'egli adora..

E ch'io detesto?

(*fiera*

Rom. (timidamente) La conosco:

Cos. Ebbene,

Raccontami...

Rom. (con agitazione crescente) Ah signora! Frà catene

Egli intanto languisce... In gran periglio

E' la sua vita... e forse! in tal momento

L'odio di suo fratello... la vendetta

Del vostro genitore arma la mano

(*tremante*

D'un assassino... e quello sventurato

Sotto l'acciar... cade... già spira!... oh Dio!..

Cos. (colpita) Taci,.. lo sò!.. per lui già tremo anch'io!

L'infedel punir dovrei...

Vendicar gli oltraggi miei...

Ma scordar non potrò mai

Che l'amai.. che l'amo ancor.

Rom. S'è pur ver che ancor l'amate,

Deh! quel misero salvate:

Ceda omai vendetta atroce

Alla voce dell'amor...

Cos. (con passione) Io per lui darei la vita...

Rom. (vivamente) A salvarlo che tardate?

Cos. (indicisa) Il mio core...

Rom. (c. s.) Ascolti amore...

Cos. (fremente) Ma Romilda ad esso unita!..

Rom. (con impeto) Ma se muore!.. quale orror!

42

Rom. Saper che l'infelice

Langue di morte in seno!..

Per lui vi parli almeno,

Se non amor, pietà:

Del suo destin l'immagine

Gelare il cor mi fa:

Cos. Soffrir ch'ei sia felice

Della rivale in seno?

E mentre io gelo, e peno

Ei sposo a lei sarà!

Ah! sì crudele immagine

Fremere il cor mi fa: (*pausa*

Rom. (supplice, incerta) Ebben lo salvarete?

Cos. (smaniosa) Vola a Romilda allora:

Rom. (decisa, e con vivacità di passione)

Salvatelo, signora...

E se Romilda odiate,

Se vendicarvi amate...
Sfogarvi oggi potrete...
All'odio vostro vittima,
La povera Romilda...
Io stesso guiderò...

Cos. Romilda!.. e lo potrai!..
Rom. (con fermezza) Lo giuro... Ma sicuro
Vivrà Teobaldo!..

Cos. Il giuro...

a 2 E fè ^{vi} serberò.
 ti

a 2 Ah, sì salvi il caro oggetto,
Tutto omai per lui si tenti:
Ed un giorno fra contenti
Si rammenti... la mia fè:

Rom. Ah mi geme il cor nel petto:
Ei vivrà... ma non per me!

Cos. Brilla il cor di speme in petto:
Ei vivrà!.. vivrà per me...

(rientrano da *Pie.*)

SCENA VI.

*Romilda, Costanza dalla casa, poi Pierotto
dal Castello.*

Rom. Sì, Contessa, vedrete, ve lo giuro,
Oh! la vedrete, sì, questa Romilda...
Ma intanto è là... e chi sà... povero amico!

Cos. Scopriamo ov'egli sia... L'oro, l'intrico,
Il mio poter, l'amore
Lo salveranno:

Rom. (con furore) Oh sì... l'amor... Ne viene

Pierotto ancor?..
Cos. *Eccolo) osservano) alfine!..*
(gli vanno incontro
Ebbene?..

Rom. (anziosa)
Pie. Il Prigioniero, mi capite... quello
Della Romilda... (guardandole

Cos. (Ingrato!..)
Rom. (Caro!..)
Pie. E' chiuso

Ne' sotterranei:
Rom. (Cielo!)

Cos. E non sapesti?..
Pie. Neppur le guardie che l'hanno scortato
San chi ei sia, ne in qual torre è confinato.
Rom. (Come dunque esser certi!..)

Cos. Chiamarlo:..
Pie. E se ci sentono!.. quel nome
Da subito sospetto...

Rom. E dunque!..
Cos. E come?..

Pie. (pensando) Eh! si potrebbe .. no .. provar .. ne meno ..
Oh! l'ho trovata ... uditemi ... Teobaldo
Certo conoscerà la vostra voce:
Voi fingete cantar... per passatempo,
Una qualche *Romanzo* che gli sia nota,
Così, che siete qui capir gli fate,
Se c'è, se è lui, risponde.

Rom. (a Cos.) A voi, cantate
Cos. Anima tu, reggi il mio canto, amore:
Pie. Or sentirem...

Rom. (Come mi batte il core!)
Cos. (verso le Torri) Caro ben, se vivi ancora,
Se respiri in quell'orror,
Deh! rispondi a chi t'adora,
Ai sospiri del mio cor...
Dì, mi sento!

(silenzio)

Rom. (con affanno) Non risponde!.. (Cos. ripete

Pie. (ingenuo, dispiacente) Che sia morto!...

Rom. (con grido) Dio!...

Pie. (trattenendola) Pazienza!..

Cos. (dolente) Mio Teobaldo!...

Rom. (con impeto) Io vuò!...

Pie. (c. s.) Prudenza!...

Forse... forse dormirà.

Rom. Or provar vuò anch'io... chi sà!...

Cos. Pie. Sì, sì prova... sì vedrà...

Rom. (affannosa) Se... la voce... reggerà.

(s' accosta ad altra Torre

Contro l'ire del destino

T'arma, o Prence, di valor...

(marcata) Fido core è a te vicino,

A salvarti il guida amor...

Di... mi senti!... (silenzio) Ohimè!...

Teo. (dalla torre sul pendio)

Ti sento:...

Rom. (con grido di gioja)

Vive!...

Cos. Pie. E' desso!... Oh mio
Allegri! Or son contento!

a 4.

Teo. nella Ciel pietoso, umil t'adoro:

Torre Del mio core i voti ascolta:

Ch'io rivegga il mio tesoro:

Che l'abbracci un'altra volta:

E se a me tu lo guidasti,

Ci protegga il tuo favor.

Rom., e Cos. (prostrandosi con fervore)

Ciel pietoso, umil t'adoro:

Del mio core i voti ascolta:

Di salvarlo da te imploro,

Rivederlo un'altra volta...

E se a me lo conservasti,

Lo protegga il tuo favor.

Pie. (in disparte)

Se trovavo un gran tesoro

Maggior gusto io non avrei:

Poveretti! se per loro!

Il gran colpo io far potrei...

Ma se poi!... Coraggio e basti...

Sì, sì, il Ciel mi parla al cor.

Rom. (tristissima) E adesso!...

Cos. (egualmente) In qual maniera!

Pie. (deciso, cava, e mostra una chiave) Ecco!...

Una chiave!

Rom. (sorpresa)

Cos. (con isperanza) E tu puoi!...

Pie. (con mistero) Questa chiave

Ha fatto altri miracoli!

Rom. (impaziente) Ma...

Pie. (scherzoso) Prima

Ch'io mi facessi sposo,

Per là... capite...

Rom. (impaziente vuol strappargli la chiave)

Il tempo è prezioso!...

Pie. Non tanta furia... Voi... Signora, intanto

(a Cos.)

Ponetevi in quel canto, e state attenta

Se mai scoperti siam, voi mi seguite.

Cos. Cielo! Cielo, assistenza!...

Rom. (segue in fretta Pier.) Fuor dal petto

Balza il mio cor: (Pier. ha già aperto: Rom.

vuol precipitarsi dentro prima d'esso.)

Pie. Adagio! cosa fate?

C'è bujo là...

Rom. (entrando) Teobaldo!...

Ah! mio Teobaldo oh Dio!

Pie. O perire o salvare il fratel mio.

(parte.)

SCENA VII.

Parte remota, nell'interno del Castello, di vecchio Parco confinante a rovinose fortificazioni: Antichissimi edifizj diroccanti: fra gli alberi, veduta del Palazzo Principesco.

Ugo, che s'avanza, con precauzione, dalle rovine.

Ugo Ci sono:... e facilmente,
E senza esser veduto,
Per quella vecchia parte del Castello,
Che confina col bosco,
E ch'è da tanto tempo abbandonata,
Potei far la scalata; e la faranno,
All'ombra del mistero, agevolmente,
Anche tutti i fedeli di Teobaldo,
Che ho raccolti, e mi seguono... Esploriamo...
Ma vien gente!... ascoltiamo. *(si ritira.)*

SCENA VIII.

Retello, Albertone, e Ugo in disparte.

Ret. *(ad Alb. con mistero)* Siamo al caso:
Non c'è tempo da perdere.

Alb. *(incerto)* Ma, Altezza!...

Ret. Vanne: ardire, e prontezza...

Ugo *(Che si tenta!)*

Ret. *(ad Alb. che sta meditando)* Che pensi!...

Alb. *(risoluto, e marcato)* Al mio dovere...

Ret. Bravo!... ogn'ora

Ch'egli vive è per noi pericolosa!...

Toglimi a questa smania tormentosa...

Nascer può il caso... chi può mai sapere...

Vanne... presto... Già sai!...

Alb. *(con significato)*
(Politica Albertone!)

Sò il mio dovere.

(partendo)

Ugo *(Scellerati!.. e che mai?..)*

Ret. Io mi fido:

Alb. *(c. s.)* Fidatevi.

Ret.

Al più presto...

Alb.

Un momento...

Ret. Sarò, sarai contento...

(parte verso il Palazzo)

Alb. Oh sicuro!.. *(Politica, Albertone.)*

(parte verso le fortificazioni)

SCENA X.

Ugo.

Ugo Ah! questi scellerati

Che tentan mai!.. Se fosse lui!.. si corra,

S'affrettino i compagni... e tu frattanto,

Cielo, il colpo sospendi,

Dai traditori il mio signor difendi.

(parte verso le rovine)

SCENA XI.

Romilda tristissima, e concentrata, avanzando lentamente, poi Cavalieri.

Rom. Oh me infelice!

E dovrà dunque il mio Teobaldo

Per man d'un vile

Assassinato, innocente perir?

Oh pena! oh rabbia!

Nò non fia mai.

Io voglio, a costo ancor, di cader spenta
 Salvar lo sposo mio
 Quest'alma allor contenta
 Spirandole al suo piè dargli un addio.

Della tua sorte o caro
 Fida compagna ogn'ora
 Per tua difesa ancora
 Il sangue verserò.

Ombra amorosa, e trista
 Dal cupo orror tacente
 La piaga ancor dolente
 Del sen ti mostrerò.

Ma oh Dio! qual suon di morte
 Mormora a me d'intorno.

Rom. (Oh quanto questo giorno
 Coro (Funesto a me lei spuntò.

Rom. Miei fidi olà si vada
 Voglio incontrar la morte
 Saprà morir da forte
 Chi tanto amor serbò.

Coro. Più nobile ardimento
 Del suo non si mirò.

SCENA XII.

Retello da opposta parte, Albertone, poi Lotario, indi
 Costanza, Pierotto con Villici armati, Ugo con Ca-
 valieri, Romilda con seguito, tutti a loro tempo.

Alb. Altezza, io v'ho obbedito...
 Ma!...

Ret. Ne sei già pentito?

Alb. Non vorrei...

(Politica!)

Ret. E che temi!..

Alb.

Lot. (agitato) Ah! Signor: siam perduti:

Ret. (scosso) Oh Cielo!..

Lot.

E' sollevata
 La Capital: cessero i tuoi... L'armata
 (Alb. mostra segni di frenata gioja)

Inferocita supera il castello...

Corrono all'armi i contadini... è chiuso

Ogni sentier onde sottrarsi all'ire
 De' furibondi... or che più far?

Ret.

Già siamo vendicati.

Alb.

(Aspetta! aspetta!)
 (Tutti da opposti parti: l'azione
 vibratissima, e animata)

Cos. (anziosa) Oh padre mio, salvatevi... Tiranno,
 (a Ret.)

L'uccidesti, ma trema...

Pic. (seguito da Contadini armati) All'assassino!..
 (venendo dal fondo
 (segnando Ret.)

Eccolo là, Compagni...

Ret. (atterrito)

Ugo (con Cavalieri)

Ah!..
 Cavalieri,
 (s'aventano contro Ret.)

Teobaldo vendicate...

Ret. (cerca difendersi) Oh pria... (e disarmato) sorte!..
 (Ugo è per ucciderlo)

Rom. (con Cavalieri)

Ret. (fremete più) Romilda!..

Rom.

Fermate... (da lunge)
 A me si spetta
 Del mio ben, del mio sposo la vendetta...
 Mori, vil fraticida... (per ferirlo)

Ret.

(Arte:) Mi svena
 Romilda, tu lo puoi... Ma fraticida (con ippocr.)
 Non mi chiamar: nol sono. Fu colui,
 (segnando Alb.)

Che sperando acquistarsi il favor mio...
(indignazione generale)

Senza mio cenno...

Alb. (sorpreso) Che!..

Pie. (con impeto) Ah! briccon di Zio!..
(minacciandolo)

Alb. Ah nò... ch'anzi... sappiate...

Ret. (interrompendolo, e sempre col tuono d'ipocrita,
e con falso dolore)

Ah! fosse vivo il mio fratel!.. Pentito

D'un breve istante di delirio, a lui

Perdono io chiederei...

Fè obbedienza, amistà gli giurerei...

Ombra, adorata di Teobaldo, ascolta,
(con solennità)

Accogli i voti, i giuri di Retello...

SCENA ULTIMA.

Teobaldo comparendo improvvisamente dalle rovine, apre,
e getta il mantello, alza la visiera, e dignitoso.

Teo. Ebben, serba i tuoi giuri: ecco il fratello:
(Quadro generale di sorpresa)

Tutti.

Ciel! che miro!.. è ver! deliro!.. (sottovoce)

Egli vive!.. è sogno il mio!..

(Ah! vegliò a serbarlo un Dio...

(Che lo rende al nostro amor:

(Al mio sen lo rende amor:

Rom. (Oh rimorsi!.. oh mio rossor!

Ret. Lot. (Si son'io... sì, ancor respiro...

Teo. (E per te bell'idol mio, (a Rom.

(Seppe a voi serbarmi un Dio...

((a Cav. al popolo

(Al tuo sen mi rende amor, (a Rom.

Ugo Cav. Pop. Ei trionfa! oh noi felici!
(con entusiasmo)

Brilla in sen di gioja il cor:

Le sue insegne vincitrici
(spiegando le bandiere di Teob. che
stavano ravvolte.)

La Provenza adori ognor.

Teo. Sì, per rendervi felici

Fidi amici... io vivo ancor: (Coro ripete
(verso Ret.) Alza il ciglio: a me t'accosta:
(con affezione)

Porgi a me leal la mano:

Stringi al petto il tuo germano,

Che t'amò, che t'amerà,

Più non sento... in tal momento

Che la mia felicità:

Tutti. Ah! più grande in tal momento
La virtude ancor ti fà.

Ret. Ah confuso oppresso io sono:

Quest'abbraccio... il tuo perdono...
(vuole inginocchiarsi, Teobaldo lo
stringe al seno.)

Come mai poteva odiarti!

E chi amarti non dovrà!

Teo. O Costanza!.. se il mio core...

Cos. (con nobiltà) Tu perdona al genitore;

Al tuo cor perdono anch'io...

A domare l'amor mio

La virtù mi guiderà:

Teo. Generosa!.. e qual rivale!.. (a Rom.

Rom. E rival si generosa

Di Romilda sia l'amica:

E Romilda sol gelosa

Delle sue virtù sarà: (s'abbracciano)

Teo. Alme belle!.. or voi miei cari...
(verso gli altri)

(ad Alb.) Tu che giorni a me serbasti!
(gli porge la mano)

Alb. Fu dovere; umanità.

Teo. (a Pie.) Tu che tanto per me oprasti!..

Pie. Era il cor, fraternità... (gli bacia la mano)

Teo. (a Lot.) Voi amico a me tornate...

Lot. E vi giuro fedeltà!

Teo. Ah! miei voti or paghi sono,
Che bramar più il cor non sà ...
Se circondano il mio trono
Pace, Amore, Fedeltà...

Ann. Rom. Cos. e Ret.

(Serbi il Cielo ognor costante

(Tanta mia felicità...
tua

TUTTI.

Segni Gloria, alterni amore
L'ore a te di lunga età:
In te serbi il Ciel costante
La comun felicità.

Fine del Melo-dramma.

Per brevità la Scena ultima
è così variata.

Teobaldo comparendo d'improvviso dalle rovine, apre,
e getta il mantello, alza la visiera, e dignitoso.

Teo. Ebben serba i tuoi giuri: ecco il fratello:
(quadro relativo)

Tutti Egli vive!

Cos. (sorpresa) Oh portentoso!

Ret. (colpito) Oh terror!..

Rom. (correndo a Teo.) Oh contento!

Alb. (trionfante)

Io l'ho salvato!

Teo. E vero:

(lo abbraccia

Pie. (saltandogli al collo) Bravo Zio!

Teo.

Vivo miei cari,

Per voi... per te. (a Rom.) Tutti al mio seno...
Ret. (umiliato) E puoi

Tu perdonarmi!..

Teo. (abbracciandolo) Oblio

Copra il passato... In così bel momento
Solo la mia felicità rammento.

TUTTI.

Già per noi tornò il Cielo sereno:

Già rinasce la calma nel seno:

Or ogn'alma al piacer s'abbandoni,

Regna pace, trionfa l'amor.

Viva gioja d'intorno risuoni;

E respiri felice ogni cor.

FINE.

